

Solo uno dei tre sindacati si dice disponibile, e mancano ancora i kit
Le critiche: «Esami di scarsa importanza, e a rischio sicurezza»

Test antivirus agli insegnanti, i medici di famiglia si oppongono

IL CASO

Luisa Barberis

Medici sul piede di guerra e kit per i test sierologici tra docenti e personale Ata non ancora consegnati. Rischia di trasformarsi in una

falsa partenza la campagna di screening promossa dal ministero della Salute, affidata a cascata a Regione e Asl, per scongiurare eventuali positività al Covid-19 tra il personale delle scuole.

Gli esami dovrebbero scattare lunedì, ma in provincia i kit necessari per effettuare i controlli non sono ancora arri-

vati tra le mani dei medici di famiglia, ai quali è stato affidato questo nuovo compito. Le regole, tra l'altro, non sono chiare e nel Savonese solo un sindacato su tre, la Federazione medici generici (Fimmg), ha dato la propria disponibilità. Sindacato medici italiani (Smi) e Sindacato autonomo dei medici italiani (Sami)

puntano il dito su disorganizzazione e scarsa sicurezza. «Ci allineiamo a una posizione nazionale - spiega Angelo Tersidio, segretario provinciale del Fimmg - Siamo pronti a dare una mano per garantire l'avvio delle scuole e per smentire, come sempre nei fatti, tutti i politici che si permettono di dire che i medici di famiglia non fanno nulla. La nostra disponibilità, però, non basta se manca la controparte: i kit non ci sono ancora stati consegnati, servono camici monouso e mascherine. Dovremmo partire lunedì, ma non sembra che ci sia molta organizzazione».

A mancare, per ora, è anche il sistema informatico sul quale i medici dovrebbero caricare i risultati dei test sierologici, che vengono effettuati su base volontaria. Un ulteriore motivo che spinge lo Smi all'attacco frontale. «Questi test sono una sciocchezza, come i banchi con le rotelle - attacca Renato Giusto, presidente regionale Smi - Un modo per scaricare responsabilità, addossandole ancora ai medici di famiglia». Altrettanto chiara è la posizione del Sami. Il segretario regionale, il savonese Giorgio Fusetti, ha scritto al presidente Giovanni Toti, all'assessore alla Sanità Sonia Viale, ad Alisa e alle Asl, spiegando che i colleghi



Rimuovere filigrana ora

Solo il sindacato Fimmg ha dato parziale disponibilità ai test

non sono d'accordo a effettuare i test. «La prima è la sicurezza – precisa Fusetti - Gli studi medici sono in gran parte all'interno di palazzi con civili abitazioni e la situazione non permette di fare le cose per bene. Sia chiaro: non ci stiamo rifiutando di dare un servizio, perché questo provvedimento non è una legge e non prevale sull'accordo nazionale. Non ci sono le condizioni per effettuare i test. Possiamo anche accettare che sia saltata la parte dei rapporti sindacali, ma sulla sicurezza non si transige. Vale lo stesso discorso per i vaccini dell'influenza: siamo pronti a rivolgerci alla magistratura nel caso in cui dovesse scoppiare un focolaio». —

Rimuovere filigrana ora